

Sale 24 Ore  
10 Novembre 2008

## Gli infissi. Usci assimilati alle vetrate



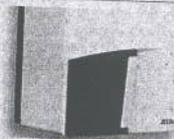
### Per le porte interne niente sconto

Quelli sugli infissi sono gli interventi più frequenti. Molti si chiedono se la sostituzione delle porte sia agevolabile ai sensi della detrazione sulle coibentazioni. Occorre fare una distinzione: «si» per le porte di ingresso, che separano locali caldi o da locali freddi (pianerottoli delle scale); «no» per le porte interne. Da notare poi che le porte d'ingresso - anche non a vetri - possono essere assimilate agli infissi vetrati ai fini della mancata necessità di produrre l'attestato di qualificazione energetica: può bastare la certificazione del produttore, a patto che si tratti della porta di accesso a un'unità immobiliare, esclusi quindi i portoni

condominali (Faq 33). Altri chiarimenti riguardano la modalità con cui va fatta la certificazione degli infissi. La trasmittanza deve essere dichiarata tramite le certificazioni delle due componenti: i profilati e i vetri (Faq 31). Il metodo di certificazione può essere quello "semplificato" riportato nella tabella E1 della UNI EN 14351-1. Poiché è anche necessario riportare la trasmittanza degli infissi che sono stati sostituiti, è lecito stimarne i valori usando gli schemi di calcolo presenti sul sito dell'Enea (Faq 39).

In genere quando si cambiano le finestre, si fa lo stesso con le persiane e gli scuri. È spesa detraibile al 55%? Secondo l'Enea lo è, ma solo se effettuata insieme alla sostituzione degli infissi. Si noti che tale risposta sembrerebbe in contraddizione con la risoluzione delle Entrate n. 233 del 7 luglio 2008 che, pur riguardando un caso diverso (rifacimento di pavimento per installazione di impianto radiante), pareva escludere la detrazione del 55% per le spese che non sono direttamente connesse a un intervento di risparmio energetico, ammettendo per esse solo quella del 36% (Faq 31).

## La caldaia. Due formule di sostituzione



### Via libera alle pompe di calore

L'installazione di nuove caldaie è premiata per due tipi di interventi: la riqualificazione globale dell'edificio e la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale.

Nel primo caso si può installare qualsiasi tipo di caldaia, purché si arrivi agli obiettivi di riduzione del fabbisogno di energia dell'edificio previsti dal decreto Sviluppo dell'11 marzo 2008 (Faq 20). Inoltre, lo stesso decreto prevede che quando si installa una caldaia a biomassa il fabbisogno di energia primaria per la climatizzazione invernale sia valutato pari a zero. Quindi non conta il

calcolo del fabbisogno termico dell'edificio, ma solo il fatto di raggiungere la trasmittanza corretta di pareti, soffitti e infissi. C'è un però: la caldaia a biomasse deve avere determinate prestazioni (classe 3 secondo la norma europea UNI-EN 303-5), rispettare certi limiti di emissione di fumi (allegato IX, parte quinta del Dlgs 152/2006) e usare particolari combustibili come legna o pellets (Faq 42 e 11).

La semplice sostituzione di impianti, invece, dal 2008 è ammessa - oltre che per le caldaie a condensazione - anche per «le pompe di calore ad alta efficienza e gli impianti geotermici a bassa entalpia» con le prestazioni riportate nell'allegato H del decreto Economia e finanze del 19 febbraio 2007.

Quanto alla certificazione, il rendimento della caldaia può essere attestato, per quelle fino a 100 kw, attraverso l'asseverazione del tecnico o con la certificazione del produttore. Invece, per caldaie con potenza nominale superiore occorre comunque l'asseverazione del tecnico (Faq 33).

## Gli altri quesiti. Dal riscaldamento al sottotetto

apparecchi della singola unità  
bilanciata maggiore o